

foluere. Scelsero d'accordo la Sicilia, e per facilitarne l'esito, stimando bene d'impossessarfi prima della Sardegna, tutti vi s'incamminarono. Ma spesso auuene in mare, che l'huomo proponga, e che la fortuna disponga. Appressatifi alla Terra di Sardo, ed occupati d'intorno alcuni Luoghi di Marina, mentre, che di là si tolgono, per intraprendere qualche cosa altroue, ecco ad eleuarfi vna procellosa tempesta, che li affalisce, e li spigne variamente chi in quella, e chi in quell'altra parte. Vna portione delle Galee Venetiane, dopo agitatefi trà estreme voragini, approdarono miracolosamente à Liorno; L'altre capitano in Corsica, doue anco alla fine giunsero quelle di Francia, e del Doria, tutte strapazzate, eccetto due, che sopra le spiagge della Sardegna più suenturatamente abissarono. Non fù più possibile di pensare ad altri attentati. Voleau del tempo, per rassettarui. Era già la stagione per replicar' altri procellosi affalti. Partirono tutti d'accordo, come piacque à ciascheduno, e ritornò il Moro di nuouo à Corfù con le sue Galee.

*Delibera
sopra la
Sardegna.*

*Sciolta
l'Armata
da gran tempesta.*

Comandaua allora in qualità di Generale à tutto il corpo dell' Armata Venetiana, Pietro Lando, il quale teneua special' incarico, di andar' intorno scorrendo i mari, per espurgarli da Corsari, che faceuanfi con infestationi continue gagliardamente sentire. Ora il Senato gli commise di veleggiar' in Sicilia, affine di far prouisione colà di grani, e trasmetterli à Venetia, per vna gran patita scarsezza. Auuiatosi il Lando all'ordinato gli viaggio, in passando pe' Regno di Candia, lasciò alla Suda Agostino da Mula con due fottili Galee, e Antonio Marcello con le sue Bastarde, perche assicurassero quell'acque dalle scorriere de' barbari. Portò la forte, che offeruatafi vna Galea Ottomana à veleggiare colà d'intorno, fosse al Marcello riferita di ragione d'vn famoso Corsale, chiamato Cortiguli, solito infidiatore de' legni Veneti, e che haueua pochi giorni innanti preso, ed incendiato vn Vascello, carico di pretiose merci, con uccisione di tutti li marinari, e viandanti. Balzò subito il Marcello fuori, seguitato dalle sue Conserue; attaccò la Galea, e la vinse, e dietro se la condusse alla Bicorna. Mentre quiui fermauasi sotto, passogli dinanzi con sette vn Turco, detto il Moro d'Alessandria, il qual'essendo Padrone della Galea depredata, risolse di rifarcirfene, e di racquistarla. Non badollo il Marcello, non sapendo di hauerlo offeso. Continouò, come trouauasi, fermato con le prore à terra; ed inuitò in quella positura tanto più al Turco à souraprenderlo. Affalillo spensierato, nulla in ordine, ed in tempo, che non potè, se non pensar' à saluarfi con la fuga; Ma si come à lui ciò ben fortì, nō già così auuenne dell'altre sue Conserue,

*Gio: Moro
ritorna à
Corfù.
Pietro Lando
è Capitan
Generale.*

*Parte per
Sicilia.
E lascia alla
Suda
Agostino
da Mula, e
Antonio
Marcello.*

*Che prende
vna Galea
Ottomana*